

Il Caso

Berlinguer: «Ma quali vacanze antioccupazione»

ROMA. «Prontooo! scusi un attimooo». La musica si abbassa e al telefono risponde Michela. In realtà cercavamo Giulia, sua sorella, una delle menti e delle braccia dell'occupazione del Liceo Classico romano «Mamiani». Ma Giulia non c'è. «Lei è sempre in giro - spiega la sorella - credo che sia andata a fare una manifestazione e poi ancora da qualche altra parte perché deve fare una ricerca su quelli del Mamiani». Ricordate? gli studenti occuparono, il preside li denunciò, la polizia intervenne. Si scatenarono proteste e polemiche: gli istituti nelle mani dei ragazzi arrivarono in tutt'Italia ad essere 1500 o poco meno. Le polemiche coinvolsero il ministro della Pubblica Istruzione, le forze di polizia, la classe insegnante, quella dei presidi e le classi tout-court cioè quelle popolate da questi giovani «violenti, vandali e che non hanno voglia di studiare».

Qualche mese dopo, e siamo ai giorni nostri, il ministro Berlinguer scrive un articolo su «MicroMega», affronta il tema occupazioni scolastiche e a un certo punto suggerisce: «Una riorganizzazione del calendario scolastico che preveda un'interruzione dei lavori per una settimana all'inizio di novembre può costituire una risposta a un'esigenza fisiologica». Il «Corriere della Sera» di ieri ha tradotto: gli studenti sono stanchi perché le lezioni iniziano sempre prima e dunque da settembre a Natale ci sono troppi giorni di scuola. Per questo Berlinguer propone «Contro le occupazioni sette giorni di vacanza in più». Propone proprio questo il ministro? In realtà il lungo saggio continua con «Ma forse la sperimentazione della settimana corta consente di recuperare un equilibrio nell'organizzazione del tempo scuola». «MicroMega» a parte il ministro torna sulla semplificazione del «Corriere» e la sconfitta: «Nessuno ha mai pensato di aggiungere una settimana di vacanza - fa sapere - Piuttosto, nell'ambito dell'autonomia scolastica e dunque senza vincoli, ho cercato di individuare una serie di indicazioni su una diversa organizzazione del tempo scuola. In questo quadro è possibile avviare un esperimento didattico che preveda un periodo di autogestione concordata i cui risultati vanno valutati». Altro che vacanza di novembre!

Ma la semplificazione giornalistica oramai è cosa fatta e studenti, presidi e professori più che delle intenzioni vere del ministro discutono di «vacanza al posto di occupazioni».

«Mi pare una vera cavolata - risponde Giorgio, secondo anno di magistrale allo sperimentale Rousseau - lo quest'anno non ho partecipato all'occupazione perché non credevo alle motivazioni. Ma quando decidiamo di protestare non lo facciamo perché siamo stanchi e abbiamo bisogno di una vacanza. Se è una provocazione mi sembra ben riuscita, per il resto ho già detto». Lavinia, ultimo anno al Liceo classico Giulio Cesare, cerca di non fermarsi alle apparenze: «Spero che Berlinguer non ci volesse offendere con questa storia della stanchezza e del lungo periodo ininterrotto di scuola. Spero che non volesse dire che è questa stanchezza a far nascere le occupazioni e che regalando una settimana le si elimina. Quello che abbiamo cercato di dire in questi anni con le nostre proteste (sia detto che io quest'anno mi sono tirata fuori) è che gli studenti hanno un'esigenza di incontro tra loro. Vogliamo relegarla in una settimana di novembre, vogliamo distribuirla nell'arco dell'anno? Purché se ne discuta va sempre bene».

Luca, secondo liceo allo scientifico Cavour, è prima inorridito, poi possibilista: «Interruzione di una settimana a novembre? E perché proprio a novembre e non a marzo quando le giornate sono

più lunghe e fa più caldo? Ecco un'altra uscita che ci fa passare come scansafatiche. Comunque io sono d'accordo sulla settimana corta».

Il fronte insegnanti ha altre esigenze. Proprio martedì un centinaio di professori aderenti al Cidi (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) ha incontrato il ministro Berlinguer per discutere di più argomenti scolastici e in particolare del «che fare» sul fronte occupazioni. Tania Brittoni insegna storia e filosofia da 36 anni. Gli ultimi 11 li ha passati nel famoso «Mamiani»: «No, il ministro non ci ha affatto parlato di una settimana di vacanza come freno alle occupazioni - assicura - Eppure siamo stati un bel po' a discutere di come chiarire fin da ora agli studenti che l'occupazione è contro la legge, che è contro la legge impedire l'ingresso in aula a chi non è d'accordo o a preside e professori. Ci ha aiutati a capire anche un magistrato che si è trovato ad affrontare casi di studenti occupanti assolutamente impreparati all'idea di essere giudicati. Detto questo non credo che Berlinguer abbia pensato di proporre vacanze contro occupazioni, ma se lo avesse pensato dico subito che non è la soluzione. Gli studenti, quelli che ci credono, occupano la scuola perché vogliono riappropriarsi di spazi che sentono estranei, occupano perché vogliono provare a gestire il proprio tempo. Certo va detto che quei pochi spazi che hanno a disposizione non li riempiono e che neppure

Ei presidi? È stato proprio il capo d'istituto del «Mamiani» a far accendere i riflettori sulla stagione di proteste 1997. La sua denuncia, l'arrivo della polizia, lo sgombero del liceo classico diretto discendente del '68 e teatro di «Perci con le ali», ha creato un caso. Neanche ieri è stata una giornata tranquilla al classico di Prati. I rapporti tra alcuni studenti e «autorità», intese come preside e professori, non sono dei migliori. Un cartellone «intimidatorio nei confronti degli insegnanti», dicono questi ultimi, è stato «rimosso» e questo ha scatenato l'ira di uno studente, guarda caso coinvolto nelle occupazioni, che «ha insultato il preside», è stato sospeso. «Non vorremo parlare di questo? - esordisce un po' seccato al telefono il preside Giuliano Ligabue - Credo che succeda in tutte le scuole e devo dire mi dà molto fastidio che la mia scuola faccia sempre notizia». No, non vogliamo parlare di questo. Vorremmo parlare della terapia anti-occupazione. «Finiamola di inventare marchingegni e proviamo ad ascoltare gli insegnanti - propone Ligabue - Ristabiliamo ruoli e criteri. Spieghiamo che far fare un compito o interrogare non è autoritarismo, spieghiamo che sono a mettere la nota allo studente non lo studente a me».

Dal preside del classico sotto i riflettori alla preside del professionale che a Roma forse può vantare il record della protesta più lunga: 7 giorni di occupazione e un mese, giorno più giorno meno, di autogestione. Siamo al De Amicis: 1500 studenti tra centrale e succursale. Un altro primato, forse può essere quello dei danni: «Trenta milioni di porte scardinate, banchi distrutti, furti nei laboratori». La preside Gabriella Tiberti è convinta che il prolungamento dell'anno scolastico non è stato un bene: «Ai miei tempi si cominciava a metà-fine ottobre e si finiva agli inizi di giugno e non per questo eravamo più ignoranti. Insomma gli studenti si stancano di più e non hanno neanche quei giorni di vacanza qua e là che sono stati aboliti. Detto questo parlare di vacanza antioccupazione mi sembra soltanto una provocazione per quei pochi ragazzi che hanno coscienza politica e che protestano per far cambiare la scuola, per avvicinarla alle loro esigenze, alla loro vita, al loro futuro. Parlare di stanchezza, di esigenze fisiologiche è uno sbaglio, a meno che Berlinguer non volesse ribadire l'autonomia scolastica anche nei tempi di lezione. Spero che volesse soltanto dire questo, altrimenti è una cavolata. Sono stata chiara?». Chiarissima.

Giulia, quella del Mamiani, ha finalmente finito i suoi giri ed è tornata a casa. «Vuole darci sette giorni di vacanza? Ma allora questo non vuole capire. Certo c'è chi occupa per riposare, ma non noi». Ma il ministro dice di non aver mai pensato a vacanze: «No? Buon per lui, non sarebbe la prima volta che si rimangia quello che dice. La verità è che ha un po' paura di questo movimento dal basso, la verità è che non gli è piaciuto affatto essere passato come il ministro di sinistra che manda la polizia a scuola. È stato un momento pesante per questo governo quello che è successo al Mamiani e ora pensano di risolverla con l'interruzione di novembre. Non è aria».

Inutile tentare di spiegare che, forse, il ministro, si rivolgeva più ai presidi, che non ha mai pensato di istituzionalizzare una settimana di vacanza, che ritiene che «200 giorni di lezione siano indispensabili per raggiungere la giusta preparazione» e che il suo intervento è lontano anni luce dalla logica «facciamoli sfogare». Inutile. Oggi il collettivo politico del «Mamiani» (si riunisce ogni martedì e giovedì) ha un argomento in più.

Fernanda Alvaro



“ La scuola scelga i suoi tempi guardando anche alle esigenze degli studenti ”

riggeri in cui la scuola è aperta circola ben poca gente».

Anche Luciana Zou, professoressa di informatica all'Istituto tecnico Armellini ha partecipato all'incontro con il ministro della Pubblica Istruzione e assicura che di vacanze a novembre non si è parlato: «Abbiamo affrontato il tema dell'autonomia della scuola e nell'ambito di questo credo che ogni istituto possa valutare come distribuire il tempo dedicato alle lezioni. Noi dei tecnici, per esempio, dobbiamo capire che non possiamo far stare sui banchi sei ore al giorno ragazzi che hanno anche 20 anni, e sì, perché da noi i ripetenti sono parecchi. Insomma trovare orari nuovi può essere una soluzione per star più vicini ai ragazzi, ma non un rimedio alle occupazioni».

VIETNAM

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 1° marzo-5 aprile-26 luglio-2 agosto-6 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione: marzo e settembre lire 3.600.000
aprile - luglio e agosto lire 3.980.000

Suppl. per la partenza da altre città: lire 250.000.

L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Hanoi (Bat Trang)-Halong-Hanoi-Ho Chi Minh Ville (Cu Chi)-Kuala Lumpur/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, 5 giorni in pensione completa e un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale vietnamita di lingua italiana.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

ASSEMBLEA REGIONALE - LAZIO

AUTONOMIA TEMATICA DEL PDS
AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE,
TERRITORIO RURALEGiovedì 29 gennaio 1998 ore 16,30
Sala delle conferenze amministrazione provinciale
Palazzo Valentini - via IV Novembre 119/aO.D.G. Introduzione: E. Mazzocchi
ore 16,30Costituzione dell'autonomia tematica
Approvazione documento di programma
Elezioni del responsabile e del coordinamento

ore 17,30 DIBATTITO:

Organizzazione delle strutture pubbliche
regionali operanti nel sistema agricolo.

Coordina: B. Minnucci

Partecipano: consiglieri regionali, amministratori, associazioni, organizzazioni professionali, ricercatori, imprenditori

AREA AGRICOLA ALIMENTARE PDS LAZIO
GRUPPO PROVINCIALE DEL PDS ROMA

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE
N° 30932/93 R.G. N° 4097 R.E.
Il Gip presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 23/4/96, irrevocabile il 22/9/96 ha condannato Remine Gaetano nato il 3/04/42 Bitonto, res. Roma, viale Carlo Felice 63 alla pena di L. 3.000.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dal 27/01 al 18/02/93 n° 3 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.
Estratto conforme per pubblicazione
Roma, il 30 ottobre 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dott.ssa Paola Spina

PROCURA DELLA REPUBBLICA

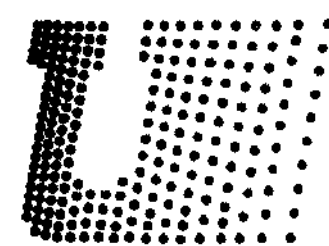
PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI ROMA UFFICIO ESECUZIONE
N° 31348/93 R.G. N° 3997 R.E.
Il Gip presso la Pretura Circondariale di Roma con decreto penale del 23/4/96, irrevocabile il 18/10/96 ha condannato Zambusi Giancarlo nato il 27/11/43 Roma, res. San Giustino via G. Rossini 9 alla pena di L. 2.250.000 multa e pene accessorie, per aver emesso, in Roma dall'11/6 al 15/9/93 n° 2 assegni bancari senza l'autorizzazione del trattario.
Estratto conforme per pubblicazione
Roma, il 30 ottobre 1997

IL FUNZIONARIO DI CANCELLERIA dott.ssa Paola Spina

ISOLA VERDE IL NUOVO FASCINO DEL BALLO

Questa sera orchestra **ANNALISA SIMEONI**
Sabato pomeriggio **DISCO LISCIO**
Sabato sera orchestra **LORETTA GIORGI**

MODENA VIA GHARONI 176, TEL. 059/304586

Bologna - Via della Beverara, 58/10
Tel. 051/6340046 - 6340279 - Fax 051/6342420

I soci della Cooperativa sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

in seconda convocazione

per il giorno 31/1/1998 alle ore 15

Via Beverara 6 - BOLOGNA

per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

1) Relazione della commissione nominata

all'Assemblea di Ameglia sullo stato della

Cooperativa, risultati e proposte.

2) Varie ed eventuali.